



Relazione al bilancio di previsione 2011

Il bilancio di previsione, unitamente agli allegati e ai grafici illustrativi, mostra chiaramente il quadro sconsolante relativo all'andamento del Fondo di Finanziamento Ordinario in questi anni e nell'esercizio 2011 in particolare.

L'Ateneo sta perseguendo politiche di rigore, pur nella costante attenzione a non incrementare le tasse universitarie e a non ridurre in alcun modo i fondi per i dottorati, per i servizi agli studenti. Tali politiche purtroppo non sono sufficienti a raggiungere l'equilibrio finanziario anche nonostante la riorganizzazione delle strutture (con l'effetto, tra l'altro di eliminare eventuali diseconomie di scala), e nonostante la pressoché totale riduzione del turn-over (il che conduce ineluttabilmente a perdere i migliori possibili ricercatori). Insomma a fronte di un deciso controllo da parte dell'Ateneo sulla spesa, la costante e progressiva riduzione del FFO neutralizza gli sforzi fatti.

Per quanto attiene al dato contabile che emerge dal bilancio di previsione 2011, pertanto, non possono che confermarsi le considerazioni svolte in sede di bilancio di previsione a dicembre. Ad oggi, peraltro, dopo tre mesi di esercizio provvisorio si propone di approvare il bilancio di previsione 2011 a seguito della sopravvenuta possibilità di determinare l'ammontare di poste rilevanti delle entrate:

- 1) quantificazione del FFO seppur in linea previsionale;
- 2) previsione della quota attesa per la programmazione triennale 2010/2013, sulla base delle linee generali di indirizzo definite con D.M. 23 dicembre 2010 n. 50;
- 3) aggiornamento della perizia tecnica per la valutazione dell'immobile denominato "Madonna delle Rose", la cui vendita è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 febbraio 2011.

La rimodulazione delle corrispondenti voci di entrata (FFO, piano triennale, vendita immobile) ha consentito la riduzione dello sbilancio della Sapienza a € 31.531.464,00 (rispetto ad € 90.193.190,00 esposti nella bozza di bilancio).

Tale deficit, pur rappresentando comunque una situazione di squilibrio finanziario strutturale, è stato colmato attraverso l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione derivante dal recupero dei crediti nei confronti della gestione



commissariale del Policlinico Umberto I e anche con parte delle risorse recuperate dai Centri di spesa per economie di gestione.

Si è conseguito pertanto ancora una volta un mero **pareggio tecnico**.

Certamente sul piano gestionale emerge in ogni caso l'esito della politica di rigore e controllo della spesa che ne ha consentito il contenimento pur garantendo una funzionalità basilare di strutture e servizi, oltre che il sostegno alla ricerca. Tale linea d'intervento è perciò destinata a proseguire nei prossimi esercizi finanziari al fine di recuperare il deficit strutturale, in quanto appare chiaro, che il disavanzo – per quanto contenuto rispetto alla previsione - è comunque un disavanzo che con grande difficoltà si riesce a ridurre in relazione ad una politica nazionale di riduzione del FFO e dei criteri di riparto (a titolo di esempio si fa riferimento al rastrellamento centrale delle risorse derivate dai pensionamenti, il che ha impedito l'avvicinamento all'obiettivo 90% di spese di personale rispetto al FFO).

Sul piano degli interventi e delle politiche strategiche dell'Ateneo, si ritiene invece di rilevare elementi alquanto positivi. La Sapienza è impegnata nel costruire un sistema di valutazione basato sul merito, con l'intento di introdurre - in modo sempre più determinante – un sistema premiale sulla base del raggiungimento di precisi obiettivi, predefiniti anche come indicatori.

L'azione dell'Ateneo si è trovata in linea con il processo avviato dalla recente legislazione universitaria, in ottemperanza del quale l'erogazione delle risorse - almeno in parte - è legata all'efficacia nelle attività didattiche e di ricerca. La legge n. 1/2009 all'art. 2, infatti, ha vincolato una quota parte crescente del Fondo di Finanziamento Ordinario per le Università ai risultati ottenuti dai singoli Atenei, introducendo così una valutazione meritocratica alla base dell'erogazione del Fondo di Finanziamento Ordinario. A ciò si aggiunge la recente legge n. 240/2010 che all'allegato 1 delinea "Criteri e indicatori per la ripartizione della quota premiale del FFO 2010";

L'intervento dell'Ateneo in questo senso è già in una fase avanzata e si fonda anche, per profili diversi ma complementari, sul D. Lgs. 150/2009 e sulle direttive impartite dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza delle amministrazioni pubbliche (CIVIT).

La Sapienza, infatti, tanto per la parte accademica che per quella amministrativa dell'Ateneo sta elaborando un sistema che consenta prima di indicare puntualmente gli obiettivi-guida dell'intera Università (Amministrazione Centrale e Strutture di Sapienza –



Facoltà, Dipartimenti, Centri -, personale Docente e personale Tecnico-Amministrativo), che tutte le strutture in vario modo dovranno perseguire; e, in seguito, di misurarne l'effettiva realizzazione per procedere all'assegnazione delle risorse strutturali, premiali e a progetto. Per l'anno in corso, che rappresenta già l'avvio del progetto, si stanno definendo i cd. macro obiettivi da cui generare sia gli obiettivi per i Presidi di Facoltà e i Direttori di Dipartimento che coinvolgeranno tutti i docenti, sia gli obiettivi del Direttore Generale che a cascata coinvolgono i Dirigenti, i Capi Settore/Ufficio e tutto il personale Tecnico-Amministrativo.

L'incisività dell'intervento e la decisione nella realizzazione di questo sistema di valutazione consentono di attendersi un miglioramento del prestigio e delle performance di Sapienza, in una logica di competitività a livello nazionale e internazionale.

Infine non può che ribadirsi ancora una volta che le azioni del nostro Ateneo volte a migliorare l'efficienza del sistema non potranno - da sole - garantire il raggiungimento del pareggio di bilancio; è necessario un impegno del sistema ad incrementare il FFO o quantomeno a non ridurne ulteriormente l'ammontare.

Va da sé che l'Ateneo, anche a fronte di un incremento della quota "variabile" del FFO sta adottando e adotterà ogni misura necessaria a rispettare i parametri di qualità. Non è la meritocrazia né il garantire eccellenti livelli di qualità ed efficienza che preoccupa il nostro Ateneo, bensì la riduzione progressiva del Fondo di Finanziamento Ordinario, insieme con i criteri utilizzati per ripartirlo nell'ambito dell'intero sistema universitario e con la mancata applicazione delle norme sul corretto finanziamento del trattamento fondamentale del personale socio-sanitario inquadrato nei ruoli dell'Università, ma in servizio presso le aziende ospedaliere.

Luigi Frati